

**Vicini  
torna  
in campo**

Ha contestato Vautrot, arbitro della semifinale persa con l'Argentina  
Ha elogiato la prova dell'Italia, elencando le ingiustizie subite  
Ha fatto il punto sui prossimi Europei, «traguardo da raggiungere»  
Dopo quaranta giorni di silenzio, il ct azzurro espone le sue verità

# L'Azeglio furioso

## Eliminatorie Europei 1992

12-9-90	Urss-Norvegia
10-10-90	Norvegia-Ungheria
17-10-90	Ungheria-ITALIA
31-10-90	Ungheria-Cipro
3-11-90	ITALIA-Urss
14-11-90	Cipro-Norvegia
22-12-90	Cipro-ITALIA
3-4-91	Cipro-Ungheria
17-4-91	Ungheria-Urss
1-5-91	ITALIA-Ungheria
1-5-91	Norvegia-Cipro
22-9-91	Urss-Cipro
5-6-91	Norvegia-ITALIA
28-8-91	Norvegia-Urss
25-9-91	Urss-Ungheria
12-10-91	Urss-ITALIA
30-10-91	Ungheria-Norvegia
13-11-91	ITALIA-Norvegia
13-11-91	Cipro-Urss
21-12-91	ITALIA-Ungheria

## Under 21

11-9-90	Urss-Norvegia
9-10-90	Norvegia-Ungheria
18-10-90	ITALIA-Ungheria
18-4-91	Ungheria-Urss
2-5-91	Ungheria-ITALIA
5-6-91	Norvegia-ITALIA
12-6-91	ITALIA-Urss
27-8-91	Norvegia-Urss
29-9-91	Urss-Ungheria
16-10-91	Urss-ITALIA
29-10-91	Ungheria-Norvegia
13-11-91	ITALIA-Norvegia

Azeglio Vicini fa il punto sul passato e spiega i programmi futuri. «Ai Mondiali abbiamo realizzato il maggior numero di punti ma non abbiamo vinto il titolo. C'è stata molta disparità fra quanto dato e quanto tolto. Vautrot? Una scelta che la Fifa si poteva risparmiare. Ora il nostro obiettivo sono gli Europei, un traguardo difficile ma che dobbiamo raggiungere. La squadra va bene così».

FLORIANA BERTELLI

ROMA Quaranta giorni lontano dal calcio forse non bastano per digerire la delusione di un Mondiale con finale al veleno. E Azeglio Vicini, ieri a Roma per la prima conferenza stampa ufficiale dopo l'Italia '90, dove ha presentato i prossimi impegni della nazionale in vista degli Europei, ha voluto fare il punto della situazione. Ha ripercorso i luoghi più spinosi dell'avventura mondiale, dalle difficoltà dell'inizio ai fischi a Baggio e alle sabbie sciolte di Vautrot quale arbitro della semifinale, una scelta, secondo lui, quanto meno discutibile (civile il riferimento alla semifinale di Coppa dei Campioni tra Roma e Dundee, con i famigerati 100 milioni). Un'opinione, questa, da cui il segretario generale della Figg, Gianni Petrucci, ha preso però le distanze. «Questo è quello che pensa Vicini, noi non abbiamo detto niente prima e non lo faremo adesso».

Appuntamento alle 11.30 nella sede di via Po. Si inizia

subito, senza preamboli. Nella, sospese tante domande da rivolgere al ct: il nassetto dello staff tecnico, soprattutto, cui fecero seguito polemiche e discussioni. Poi le dichiarazioni di Carnevale e i rapporti col presidente Matarrese che, il giorno dopo la chiusura di Italia '90 sembravano essersi decisamente incrinati. Vicini inizia a parlare con determinazione. Nella tirata iniziale non lascia alcuno spazio ad incertezze e si affretta a chiarire subito quei punti che hanno fatto più discutere. Sono parole che non ammettono replica: quelle che pronuncia intanto chiarisce che nessuna frattura si è creata nel gruppo, né a livello di struttura federale, né tra i tecnici, né tra i giocatori. La sensazione, però, è che il buon Azeglio più che altro desiderasse stoppare le polemiche, un'operazione, da «pompiere» che lascia però intuire dove siano i «focolai» dell'incendio.

Ingiustizie. «Abbiamo iniziato a lavorare già in mezzo alle difficoltà. La contestazione a Baggio e Schillaci che poi si sono rivelati i migliori. Abbiamo proseguito con alcuni episodi che adesso è giusto rendere di pubblico dominio. I falli non fischiate i gol annullati, come quello di Schillaci che mi ha fatto sollevare dalla se-



Azeglio Vicini, 56 anni, da un quadriennio ct della nazionale

Per non parlare dell'arbitraggio di Vautrot nella semifinale, una scelta che la Fifa si poteva risparmiare. Psicologicamente non era certo il più indicato per l'occasione: il cartellino estratto e poi ritirato che avrebbe significato espulsione di Ruggieri. Invece è stato sottolineato con esagerazione

il gol annullato alla Cecoslovacchia, l'unico «lavore» che abbiamo ricevuto, ma vedo una grande disparità tra quello che è stato dato e quello che è stato tolto.

I migliori. «Siamo usciti dal Mondiale con 6 vittorie ed un pareggio e con l'amaro in bocca per aver giocato bene senza

aver vinto il titolo, come in Ungheria nel '54 e in Olanda nel '74. Comunque abbiamo lasciato l'immagine di una squadra che ha fatto il maggior numero di punti, 13 su 14, con la difesa meno perforata. Dicono che avevo 122 migliori del torneo? Nulla viene per caso, e certo non avevo ereditato una

grande squadra, ma l'ho costruita negli anni».

Nomine tecnici. «Ho letto di dissapori col presidente e con Petrucci. Con loro ho un ottimo rapporto umano e di fiducia. Non ci sono state «giubilazioni». A fianco a me era giusto ci fosse un giovane come Rocca. Bighenti sarà un prezioso osservatore».

De Sisti. Dal ct il nessun commento sul «caso» De Sisti, secondo alcuni non troppo gradito a Vicini che sull'argomento ha lasciato la parola a Petrucci. «Non è stato accantonato, semplicemente non rientrava nei programmi del settore giovanile» - ha tagliato corto il segretario federale.

Carnevale. «Ognuno risponde di quello che dice. Del resto le code polemiche ci sono sempre e dopo 60 giorni di pressione bisogna essere indulgenti. Mi sembra comunque che ce ne siano state poche».

Ripescaggio Viali. «È uscito dopo due vittorie e l'allenatore può sapere come stanno realmente i suoi giocatori. C'è tempo per parlare, aspettiamo che sia a posto. In questa fase non ci devono essere intralci dell'allenatore della nazionale».

Trentanni e «giubilati». «La squadra ha esperienza ed è ancora giovane, a parte un paio di elementi che non verranno giubilati. Campo e campionato diranno, comunque, se ci sarà qualcosa di nuovo».

Impegni futuri. «Il nostro primo impegno sarà a Palermo il 26 settembre contro l'Olanda. L'Europeo è un traguardo da inseguire e da raggiungere, anche nel nostro girone non è facile. Dovremo iniziare bene subito, già dalla trasferta in Ungheria, ad ottobre».



Cesare Fiorio, direttore sportivo della Ferrari

**F1. Domenica si corre a Spa  
La Ferrari perde colpi sulle rivali**

## I dollari in fumo del Cavallino

Il circuito di Spa Francorchamps si prepara ad accogliere l'ennesima sfida tra la Ferrari e la McLaren-Honda, mai così al lavoro in prove private, ancora in programma, dopo il Gran Premio del Belgio, a Monza. Entrambe forse temono la sempre più incombente minaccia della Williams-Renault e soprattutto della Benetton-Ford, quest'ultima sostenuta dal colosso americano ormai deciso ad imporsi.

LODOVICO BASALU

«Le nostre risorse quest'anno, sono davvero limitate. La posta in gioco è ormai troppo importante per lasciare qualcosa al caso». Sono le parole di Piero Fusero, presidente della Ferrari, alla presentazione della nuova monoposto avvenuta lo scorso mese di febbraio a Maranello. Per la prima volta non si nascondevano investimenti e mezzi pur di riuscire finalmente a contrastare la supremazia della Honda, ancora una volta sugli scudi a fine campionato '89.

Il campionato iniziò con una «débacle» delle «641» affidate ad Alan Prost e Nigel Mansell entrambi ritirati tra fumo e fiamme con il successo della solita McLaren-Honda del solito Ayrton Senna a Phoenix. Parti invertite al successivo Gran Premio del Brasile, con una «vittoria» di Prost, quasi incredibilmente prima, esattamente come era avvenuto un anno prima al suo compagno di squadra. Sarà come al solito una sfida tra le vetture italiane, forti degli stanzamenti operati dalla Fiat e i giapponesi, dissero i più. Una ipotesi subito smentita da Riccardo Patrese ad Imola, trionfatore con la sempre più pericolosa Williams Renault. Una conferma dell'indignità che secondo gli addetti ai lavori avrebbe preso il campionato, con più team impegnati nella conquista del campionato del mondo conduttori.

Questo, anche se ci trovammo dopo l'ultima gara in Ungheria con quattro vittorie per la Ferrari ottenute grazie alla tempra del «professore» francese assunto a suon di dollari, quattro per la McLaren-Honda del sempre più mistico Ayrton Senna (in testa al campionato) e due per la Williams Renault. Una situazione quasi di stallo all'apparenza, dalla quale è rimasto ingiustamente fuori il quarto incomodo dell'annata. Aiutiamo a quella Benetton-Ford che soprattutto con Alessandro Nannini è andata vicina al risultato clamoroso. Sovvertendo tutte le acquisizioni tecnologiche fatte dai cosiddetti esperti in merito alla provata inferiorità di potenza di una motore a 8 cilindri come quello americano, nei confronti dei cosiddetti plurifrazionati propulsori a 10 o 12 cilindri come quelli della filosofa costruttiva di Honda e Ferrari.

«E per questo motivo che abbiamo ulteriormente forzato le ricerche in fabbrica» ha dichiarato al proposito il direttore sportivo di Maranello, Cesare Fiorio. «Non a caso l'ultima

versione del nostro motore, denominata «037», ha in pratica bruciato le tappe di sviluppo pur se ci occorre potenza. Una rincorsa incessante verso l'esasperazione di ogni componente della macchina che ha persino accelerato l'utilizzo della nuova pista del Mugello, situata alle pochi chilometri da Firenze. Un impianto, che prima apparteneva all'Automobile Club fiorentino e che la Fiat ha fatto proprio dondolandosi tutte le più sofisticate infrastrutture. Tanto da poter prevedere un suo utilizzo più massiccio sostituendo nel tempo la piccola pista di Fiorano, sia a pochi metri dalla fabbrica delle «rosse». Un serbatoio senza fondo a disposizione del gruppo torinese, pur se proprio in questi giorni l'Avvocato non fa altro che prevedere tragedie in merito al bilancio dell'azienda per il forte calo di vendite che stanno subendo le sue automobili. Una cosa che non preoccupa certo Michael Krause, capo del programma Formula 1 della Ford, che è persino riuscito a convincere l'altro pilota della Benetton, Nelson Piquet, a proseguire con l'attuale motore a 8 cilindri. «Non abbiamo certo bisogno di emulare Ferrari e Honda in questo senso» ha precisato l'ex-progettista di Maranello John Barnard. Per fare andare forte una monoposto è necessario un profondo studio sul telaio e sull'aerodinamica. Proprio quegli elementi che ancora rendono vincente la «rossa» di Prost e Mansell, anche a fronte di una cavallina non proprio esaltante nei confronti della concorrenza, visto che il progetto di base porta ancora la firma del defunto tecnico inglese. L'appuntamento del Gran Premio del Belgio si presenta dunque ricco di motivi di interesse, specie per quel che riguarda anche il progetto di base posto ancora la firma del defunto tecnico inglese. L'appuntamento del Gran Premio del Belgio si presenta dunque ricco di motivi di interesse, specie per quel che riguarda anche il progetto di base posto ancora la firma del defunto tecnico inglese. L'appuntamento del Gran Premio del Belgio si presenta dunque ricco di motivi di interesse, specie per quel che riguarda anche il progetto di base posto ancora la firma del defunto tecnico inglese.

## Fontolan

«Voglio operarmi subito»

MILANO Davide Fontolan si è espresso in favore dell'operazione ai legamenti del ginocchio sinistro, prospettata a Lione dal professor Dejour per assicurare la guarigione dopo la grave distorsione subita nell'amichevole col Viareggio. «Meglio affrontare subito la situazione con questo intervento, anche se comporterà l'assenza dai campi da gioco per un anno - ha detto l'attaccante dell'Inter - piuttosto che perdere tempo e correre i rischi di una guarigione altrimenti problematica». L'Inter comunque non ha ancora preso una decisione ufficiale. È probabile che avvenga oggi, con il rientro del presidente Pellegrini dalle ferie. Intanto si sta muovendo sul mercato per vedere di assicurarsi un terzo attaccante, che possa fare la riserva a Klinsmann e Serena.

## Maradona

«Tornerò in Argentina per allenare»

NAPOLI Il «giallo della discesa» che ha coinvolto Maradona ed altri giocatori del Napoli si può ritenere finalmente concluso. Ieri Bigon ha avuto un chiarimento con la squadra prima dell'allenamento. «Ho parlato io - ha spiegato il tecnico - poi ho chiesto se qualcuno aveva qualcosa da aggiungere. Maradona si è scusato e tutto è finito lì, anche se per me l'argomento era già stato chiarito con gli altri giocatori domenica sera a Bologna». Ma la novità del giorno è un'altra. Maradona ha deciso di fare l'allenatore a fine carriera. «Ho chiesto a mia moglie il permesso - ha detto Diego - ma non voglio allenare in Italia, voglio tornare in Argentina. Lì 1994 potrebbe già essere una scadenza». Ovvero, Maradona si candida come ct dei vice-campioni del mondo.



Il brasiliano Aidaire, centrale della Roma, in allenamento

**Calcio d'agosto. La nuova Roma incontra stasera i portoghesi  
prossimi avversari in Coppa Uefa: rientra Giannini, fuori Peruzzi**

## Serata di gala all'Olimpico E Bianchi «studia» il Benfica

Amichevole di lusso stasera allo stadio Olimpico (ore 20.30) per la nuova Roma di Ottavio Bianchi che recupera capitano Giannini contro il Benfica. Dopo lo 0-0 contro il Verona e il successo per 2-1 sulla Ternana, il tecnico giallorosso cerca nuove conferme contro la squadra portoghese, allenata dallo svedese Sven Goran Eriksson, che incontrerà la Roma nel primo turno di Coppa Uefa.

ENRICO CONTI

ROMA. La nuova Roma alla prova del nove. Stasera, sul prato dell'Olimpico che soltanto un mese e mezzo fa ha ospitato la finalissima del mondiale tra Germania ed Argentina e ieri l'altro sera il primo «verissimo» della Lazio contro il Werder Brema, incontrerà il Benfica. È una serata di grande calcio, dal momento che l'avversario dei giallorossi sarà la formazione di Sven Goran Eriksson in un gustoso appetitivo della doppia sfida che vedrà di fronte italiani e portoghesi nel primo turno di Coppa Uefa. Per l'occasione, tuttavia, le due squadre non avranno il look delle grandi recite dal momento che mancheranno molti titolari.

Tra i giallorossi che potrebbero comunque recuperare in extremis capitano Giannini assente nell'ultima amichevole a Terni, saranno assenti sicuramente Peruzzi (che ha appena iniziato la lunga terapia per curare la distorsione al retto femorale subito la scorsa settimana), Conti e Gerolamo Salino, che in questi giorni sta svolgendo una preparazione differenziata rispetto agli altri, ha qualche speranza di farcela. «Sente ancora qualche dolore al piede - ha detto Bianchi - ma all'ultimo momento potrebbe entrare in formazione. Mi aspetto molto da lui e sarebbe interessante vederlo impegnato in un'amichevole di questo livello». Tra i pali giocherà ancora Giuseppe Zinetti. Sulla sponda portoghese, Sven Goran Eriksson dovrà fare a meno di otto titolari, i tre infortunati Valdo, Magnusson

e Vata e i cinque giocatori impegnati con la nazionale lusitana, Victor Paneira, Veloso, Silvino, Samuel e Rui Aguas. L'impressione è quella di una Benfica in «maschera» che non ha alcuna intenzione di svelare il suo vero volto proprio contro la squadra che affronterà in Coppa Uefa. «Nulla di tutto questo», ha tenuto a precisare Eriksson, che stasera farà una simpatica rimpatriata nello stadio che lo vide protagonista qualche anno fa sulla panchina della Roma. «Siamo venuti qui a Roma per disputare una partita vera e non abbiamo nessuna intenzione di nascondersi. Ovviamente sarebbe stato meglio affrontare la Roma al completo, non credo nella prelativa e quando a settembre ci troveremo di fronte in Coppa Uefa, non penso che avremo segreti gli uni per gli altri. L'impegno non nuocerà di certo ai miei giocatori, anzi molti di essi potranno prendere confidenza con il calcio italiano».

Sotto osservazione, ovviamente, la coppia tedesca Voeller-Berthold che a Terni ha dimostrato di essere già in palla, segnando le due reti della vittoria. «Sarà dura - continua Eriksson - Soprattutto il centravanti tedesco sembra sia tornato dalle vacanze più in forma che mai. Voeller insieme a Carnevale, forma una delle coppie d'attacco più pericolose d'Europa. (Anche se per la verità a Terni, l'ex napoletano aveva mostrato di essere un po' in ritardo di condizione ndr.) Mi dispiace davvero che al primo turno di Coppa

Uefa debba uscire il Benfica o la Roma, entrambe meritevoli di arrivare in fondo. Invito gli sportivi italiani ad ammirare il nostro nuovo talento, Erwin Sanchez, 20 anni, un centrocampista boliviano di grandissima classe».

«Gli impegni stagionali del mio Benfica sono lo scudetto portoghese, dove il Porto è il nostro avversario diretto e lo Sporting Lisbona può costituire un pericoloso terzo incomodo e un lungo cammino in Europa, naturalmente Roma permettendo».

Il Benfica, arrivato all'aeroporto di Fiumicino lunedì pomeriggio, ha disputato ieri mattina un allenamento sul prato dell'Olimpico.

## ROMA-BENFICA

(Tmc ore 20.30)

Zinetti	1	Nemo
Tempestilli	2	26 Carlos
Carboni	3	Schwartz
Berthold	4	William
Aldair	5	Ricardo G.
Nela	6	Them
Desideri	7	Souza
Piacentini	8	Sachez
(Salerno)		
Voeller	9	Brito
Giannini	10	Isaías
(Di Mauro)		
Carnevale	11	Pacheco
Arbitro:	Beschini di Legnano	
Aldori	12	Bento M.
Muzi	13	Bento R.
Comi	14	Hernani
Pellegrini	15	Luina
Rizzitelli	16	

## LE AMICHEVOLI

OGGI

Trofeo Baretto		
Aosta	Fin. 3° posto (Samo-Cristal P.)	ore 17
Saint Vincent	Fin. 1° posto (Fiorenzina-Torino)	ore 20.30
Rossiglione	Rossiglione-GENOVA	ore 17.30
Roma	ROMA-BENFICA	ore 20.30
Cremona	PARMA-INTER	ore 20.30
Barletta	Barletta-UTA ARAT	ore 21
Taranto	Taranto-NAPOLI	ore 17.30
Palermo	Palermo-JUVENTUS	ore 20.30
Salerno	Salernitana-Pisa	ore 20.30
Foggia	Foggia-LECCE	ore 20.30
Vasto	Vastese-Pescara	ore 17.30
Avellino	Avellino-Tres Rio	ore 20.45
Mezzana	Venezia-Verona	ore 20.30
Sevigliano	Sevigliano-Triestina	

DOMANI

Monza	Monza-ATANANTA	ore 20.30
Torino di Bologna	Finali	
Scapito	Cremonese-Fiorenzuola	ore 20.30
Torre di G.	Torre di G.-Padova	ore 20.30
Roma	Sabato 25 agosto LAZIO-MILAN	ore 20.30
Bergamo	ATANANTA-ROMA	ore 20.30
Torino	JUVENTUS-Galonia	ore 20.30
Friburgo	Friburgo-MILAN	ore 17
Napoli	NAPOLI-America Rio	ore 20.30
Arauc	Arauc-SAMPDORIA	
Bari	BARI-Kaiserslautern	
Genova	GENOVA-INTER	ore 20.30
Savona	Savona-TORINO	ore 20.30